

LAVORO E RIFORME

Dal World economic forum la presidente di Confindustria chiede più spazio per il merito e meno per la «gerontocrazia»

Marcegaglia: per i giovani nuovo welfare e contratto unico

«Serve un sistema con minori tutele iniziali, ma crescenti nel tempo»

ROMA – I giovani, problema italiano. Non solo perché siamo in testa alle classifiche mondiali relative all'invecchiamento della popolazione. Ne hanno parlato al World economic Forum di Davos imprenditori e banchieri: Emma Marcegaglia, Corrado Passera e Alessandro Profumo, Gabriele Galateri e altri ancora. La presidente di Confindustria ha esaminato in particolare la situazione del mercato del lavoro, rilanciando una proposta che con varie sfumature è stata portata all'attenzione sia a livello politico che accademico: quella cioè di un contratto unico che permetta di superare il divario tra giovani precari e meno giovani garantiti, introducendo tutele all'inizio non complete ma poi gradualmente crescenti.

La crisi, secondo la Marcegaglia, può essere l'occasione per «riconvertire il sistema». Nel suo intervento ha ricordato alcune anomalie del quadro demografico e lavorativo del nostro Paese. Per correggerle «bisogna aumentare il tasso di occupazione dei giovani che è tra i più bassi d'Europa, come pure aumentare il tasso di oc-

cupazione tra le persone tra 55 e 64 anni. Per questo motivo ha spiegato - Confindustria è a favore della proposta di un aumento dell'età pensionabile».

Ma tra i settori in cui intervenire c'è anche quello del lavoro femminile: «Servono politiche che proteggano le madri lavoratrici costrette a lasciare il posto di lavoro a causa dell'insufficienza di strutture e di servizi per l'infanzia».

La numero uno degli imprenditori individua i nodi da una parte nella «gerontocrazia», dall'altra nella «cronica mancanza di meritocrazia». E si sofferma sulla crescente divaricazione tra «i lavoratori anziani di fatto stabili e inamovibili e i giovani che invece sono precari». Di qui l'idea di una copertura contrattuale che riguardi entrambe queste fasce demografiche. Un'idea, ricorda la Marcegaglia, su cui

sta lavorando anche il Partito democratico. Dunque «il nodo si affronta non con licenziamenti più facili ma studiando un contratto unico che preveda inizialmente meno tutele e poi progressivamente un loro

aumento, evitando così l'attuale segmentazione troppo netta tra anziani e giovani».

C'è poi il tema della spesa sociale storicamente concentrata sulla previdenza, a scapito di altre voci. «Abbiamo un sistema di welfare - argomenta la presidente di Confindustria - che passa tutto per le pensioni, agli anziani, senza dare un euro per i sussidi di disoccupazione per i giovani e per le donne che hanno figli». Insomma «Tutto il welfare è pensato per un sistema di lavoro indeterminato, maschile, per aziende che non cambiano mai».

L'appello è allora alla politica. «Quello che chiediamo è uno sforzo per interpretare il cambiamento nell'ottica delle generazioni future. È un obiettivo di alta politica, che va oltre l'attuale legislatura. Abbiamo bisogno di "risettare" il meccanismo di selezione, con due parole chiave: competizione e meritocrazia».

Il sistema di istruzione, in particolare, deve raggiungere i livelli Ocse e le università devono internazionalizzarsi. Secondo la Marcegaglia gli imprenditori stanno facendo la loro par-

te: da anni Confindustria sta cercando di orientare i ragazzi nella scelta degli studi a favore delle discipline tecniche e scientifiche e quest'anno - per la prima volta in 17 anni - è stato registrato un incremento degli studenti negli istituti tecnici.

Sulla stessa linea Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa, che allarga il discorso alla società nel suo insieme. «Bisogna migliorare il contesto per i giovani: da sempre loro sanno trovare la loro strada e superare i vecchi, ma noi abbiamo la responsabilità di creare le basi per dare loro maggiore spazio». Attualmente però il sistema di carriera «è basato sull'anzianità». Alessandro Profumo, numero uno di Unicredit, suggerisce anche lui di «ripensare il sistema delle carriere, per fare spazio ai giovani e, nel contempo, utilizzare le capacità degli anziani in altre mansioni».

L. Ci.

PASSERA E PROFUMO: CAMBIARE LE CARRIERE

«Superare il criterio dell'anzianità che domina ovunque»

